



unesco

Membro
delle Associazioni e Club

Club per l'UNESCO
di Verona

CLUB PER L'UNESCO DI VERONA

Dicembre 2022 - n. 24

“Essere candela non è facile. Per offrire luce dobbiamo prima bruciare”

(Jalāl al-Dīn Rūmī)

IL PONTE

soci sempre informati, sempre uniti



Care Socie e cari Soci, Amiche e Amici, eccoci anche alla fine del 2022.

Di solito dicembre è il mese che ci vede spesso impegnati nella “ricerca” di regali, magari immersi nella folla del centro città, davanti alle vetrine dei negozi o all’interno dell’ennesimo centro commerciale. Domandiamoci: tutto questo è negativo?

Potrebbe esserlo se ci limitiamo ad essere succubi del consumismo o del regalo per fare bella figura, no se invece il regalo diventa un “**dono**”, un modo per essere in relazione con l’altro, sia esso parente o amico, meglio ancora se questo gesto serve per recuperare un rapporto magari un po’ in crisi, tessere una nuova amicizia, condividere un momento di gioia, aprire nuove prospettive e speranze.

Ecco, **DONO** e **SPERANZA**, in questi momenti non facili per tutti, ma per alcuni difficilissimi, in Italia e fuori dal nostro paese, vorremmo fossero le parole che guidano questo nostro Natale e che ci proiettano verso l’anno nuovo.

La frase riportata in apertura di questo numero de Il Ponte “*Essere candela non è facile. Per offrire luce, dobbiamo prima bruciare*”, e che ritrovate nel biglietto di auguri realizzato per noi dalla socia e amica Cristina Todeschini, è di Jalāl al-Dīn Muḥammad Rūmī, teologo musulmano, sunnita, nato il 30 settembre del 1207 e morto il 17 dicembre del 1273, poeta conosciuto come uno dei massimi autori della letteratura mistica persiana.

E’ una frase molto significativa che si può applicare a molte situazioni personali e sociali, compreso il nostro impegno ed interesse per l’UNESCO: piccolo segno che però può fare molta luce.

Anche alcune proposte che vi facciamo in questo nostro nuovo numero vanno proprio verso questa strada, una strada lungo la quale vorremmo trovarci in tanti.

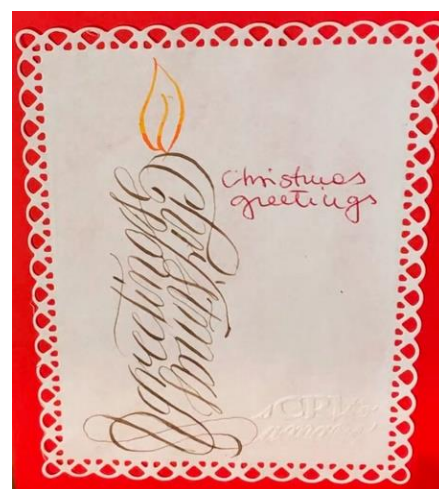
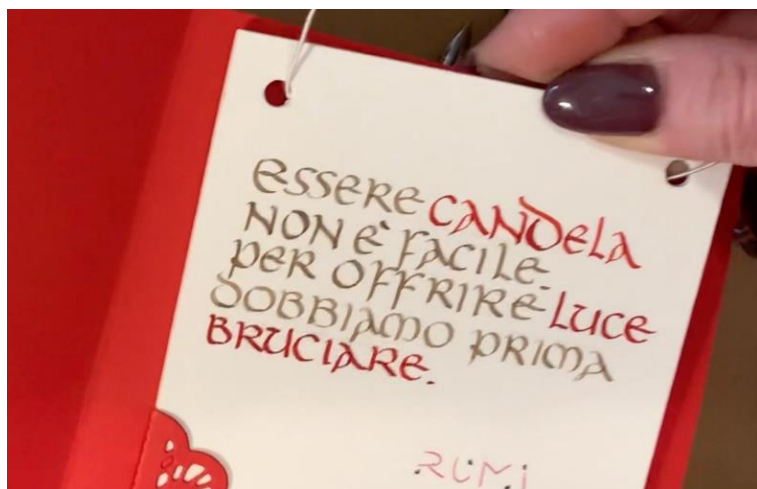
Ecco questo è il nostro augurio di **BUON NATALE** e **BUON ANNO**.

Quindi, buona lettura e un grazie per la vostra attenzione.

Antonio Morabito e la Redazione

I NOSTRI AUGURI PER NATALE

La calligrafia che passione



Biglietto di auguri realizzato da Cristina Todeschini

Per lo scambio augurale in occasione delle prossime festività, ho consegnato al Presidente il mio biglietto per lui e per i soci e abbiamo fatto insieme quattro chiacchiere davvero interessanti.

La conversazione che abbiamo avuto è stata un'occasione di riflettere sulla mia passione di scrivere, che ho sempre avuto fin da bambina e che ho coltivato nei percorsi formativi della LUA (libera università dell'autobiografia) con sede in Toscana ad Anghiari, uno dei borghi più belli d'Italia, dove si respira ancora la presenza di Michelangelo e Piero della Francesca.

Ad Anghiari ho imparato il grande valore di dare un nome, di dare voce anche scritta alla propria vita, non importa quanto umile sia, non è mai banale o trascurabile, è la mia e definisce la mia identità e il mio posto nel mondo.

La calligrafia è stata uno degli aspetti positivi del lock down: dovendo stare in casa, ho avuto molto tempo per migliorare le mie lettere facendo la pratica calligrafica, compensando la drammaticità del momento con un angolo di bellezza – *'la bellezza salverà il mondo'* - e ho potuto seguire i corsi on line dei calligrafi più importanti a livello internazionale.

Un po' alla volta, con carta, inchiostri e penne, ho attrezzato il salotto, da dove sono sparite poltrone e divano (!), per il mio atelier calligrafico.

La calligrafia dà una veste di bellezza ad un pensiero scelto con cura pensando alla persona o al gruppo che lo riceverà. La precisione nei dettagli dà armonia ed equilibrio al pensiero espresso. La mano segna la presenza che la anima. L'inchiostro è un'occasione per lasciare una traccia di sé, si scrive pensando a qualcuno, per una ricorrenza, per un augurio, per esprimere vicinanza e prossimità. In questo bigliettino le lettere che compongono l'augurio *'Christmas greetings'* formano una candela: l'augurio è quello di riaccendere una luce nella nostra vita, una rinascita bruciando quello che non serve più e facendo luce per illuminare il nuovo tratto di strada che inizia.

Ho usato l'inchiostro ferrogallico, memoria di maestria lasciata dagli antichi amanuensi sui manoscritti che sono giunti fino a noi.

Il testo riporta una breve frase del poeta Rumi scritto in onciale:

‘Essere candela non è facile. Per offrire luce, bisogna prima bruciare.’

Un augurio di luce capace di filtrare il buio dell’incertezza che vacilla, in attesa di una promessa di amore che si realizza.

Per questa scrittura ho usato l’altro inchiostro storico: l’inchiostro fatto con il mallo di noce.

L’inchiostro mallodinocebycri viene dal dono di un albero generoso, dalla fatica della raccolta delle noci, dal profumo speziato del bosco d’autunno: e questo biglietto è l’occasione per lasciare una traccia di tutto questo: **natura e arte si nutrono a vicenda.**

La mano prima di incontrare la carta, la saluta, con un gesto leggero nell’aria, come per annunciarsi garbatamente. Poi lascia fluidamente traccia di sé con il pennino.

Il pennino si intinge nell’inchiostro, senza fretta, volteggia un attimo nell’aria, incontra la pagina, sente la consistenza della carta. Mano, braccio e respiro si fondono nel ricercare lo spirito dello stile calligrafico scelto: se sarà l’onziale, la mano ritroverà quella dell’amanuense con la penna d’oca che in anonimato dedicava la sua vita a riprodurre i testi per conservarli, se sarà corsivo inglese, il pennino a punta fine si lancerà in svolazzi festosi ed eleganti, alternando tratti spessi e tratti sottili, con la maestria di una danzatrice.

Nella calligrafia si rinnova la sinergia fra le 3 armonie interiori: intenzione, energia e corpo.

Uno stile scrittoio non nasce dal nulla, è il risultato di una evoluzione storica della cultura a cui appartiene e che esprime.

Fino a non molto tempo fa a scuola si studiava ‘calligrafia’ con molta serietà e cura.

Qualcuno ricorda ancora un banco nell’aula con il calamaio e il bidello che lo riforniva. Ricorda la gara fra bambini ad avere i pennini più belli e i disastri sui quaderni delle macchie impossibili da assorbire!

Praticando ‘la bella scrittura’ si dava valore e bellezza ai propri quaderni, con le pagine ornate di cornicette, con accostamenti di colori scelti con cura.

Il bambino aveva il tempo buono della concentrazione senza fretta, senza frenesia e senza pressione. Componeva pagine belle da vedere, da conservare, ma anche fortemente educative nell’abituarlo a gestire lo spazio.

Da qualche tempo, appassionati adulti si dedicano a questa arte, ma sembra essere una nicchia silente, ignorata e sorpassata dall’uso veloce dei mezzi di comunicazione. Sarebbe bello che le giovani generazioni, senza entrare in competizione con i mezzi espressivi di oggi, potessero coltivare insieme il senso del bello, il senso del gesto che definisce e costruisce pensiero. Il gesto che dà nome a idee ed emozioni, il gesto che contribuisce a sostenere una identità personale e un proprio posto nel mondo. Chissà!

Cristina

UNA IMMAGINE PER RICORDARE NATALE



di Marko Ivan Rupnik,
Cappella della Trasfigurazione, Seminario di Verona

Nel numero de Il Ponte realizzato in occasione della Pasqua scorsa, vi avevamo presentato e commentato l'immagine di un "particolare" crocefisso presente nella Chiesa inferiore di San Fermo e Rustico di Verona.

Questa volta, in occasione del Natale abbiamo scelto un'altra immagine sacra, presente sempre a Verona, presso il Seminario Maggiore di Verona, opera dell'artista Marko Ivan Rupnik, noto anche per i suoi mosaici. Questa immagine ha ovviamente un significato religioso rappresentando Maria con in braccio il Bambino Gesù, ma può offrire riflessioni a tutti, credenti e non credenti, che vanno anche al là del solo importante significato sacro.

Intanto alcune informazioni artistiche sull'immagine.

E' un'immagine che appartiene al modulo dell'*Odightria*, o "**Madonna della strada**" (*òdghtria* colei che istruisce, colei che indica la via). Maria è rappresentata frontalmente e vestita con una tunica blu, segno della sua con dizione umana. Il *maphorion*, invece, è di colore rosso ed indica la santificazione della Vergine attraverso la sua maternità divina. Tre stelle ne ricordano la verginità perpetua. La mano sinistra di Maria indica il Logos (Gesù) e invita a seguirlo, mentre con la destra lo abbraccia. Lo sguardo è posato sul fedele che guarda l'immagine.

Il Bambino è rappresentato come un adulto, nella posizione del *Pantocrator*, si regge, cioè, da solo senza l'ausilio di nessuna creatura; indossa la tunica rossa, simbolo della sua divinità e il mantello blu segno della sua umanità assunta nell'incarnazione. Nella sinistra stringe il rotolo delle Scritture; la destra è alzata e il gesto benedicente.

La figura della Madre di Dio, leggermente inchinata per esprimere la rinuncia ad ogni protagonismo, è tratteggiata in forme chiaramente femminili con larghi fianchi, segno della fecondità e del parto.

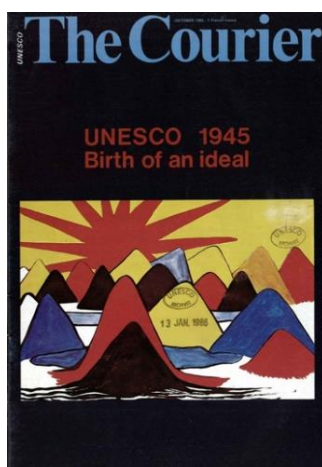
Le figure di Maria e del Bambino sono incorniciate da un arco a sesto acuto, la cui chiave di volta - cadendo tra la Madre e il Figlio - ne mette in evidenza il rapporto.

Questa immagine è conosciuta anche come **Madonna della Strada**, perché vuole indicare a tutti una strada e un orizzonte che come ci ricorda nel suo commento il nuovo Vescovo di Verona, Monsignor Domenico Pompili, "*Abbiamo bisogno di riaprire l'orizzonte del tempo. Non perché vi troveremo soluzioni pronte all'uso o miracolosi ritrovati, ma perché così si reagisce allo scoraggiamento e si ritrova un respiro più grande. Non è poca cosa. E non riguarda solo i credenti.*"

(testo ripreso dal sito ufficiale della Diocesi di Verona)

Beppe

BUON COMPLEANNO UNESCO 75 ma non li dimostra



Buon 75° compleanno *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization!*

E se è vero che gli anniversari sono delle occasioni per riflettere, oggi si celebra solo la ricorrenza della firma della Costituzione dell'Unesco, ma insieme a questo anche la “nascita di un ideale” che ha reso possibile, grazie alla cooperazione internazionale, il mantenimento della pace nel mondo attraverso l'educazione, la cultura e la scienza.

“Poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace”. Le parole contenute nel preambolo del documento costitutivo risuonano oggi più attuali che mai. In un'era di enormi cambiamenti, diseguaglianze sociali e di minacce all'equilibrio internazionale finora raggiunto, è ancora necessario continuare ad investire in valori quali l'educazione, la diversità culturale, lo sviluppo sostenibile e la ricerca scientifica.

(tratto da <https://www.unesco.it/it/News/Detail/912>)

La firma della costituzione dell'Unesco avvenne il **16 novembre del 1945**, ma ci volle quasi un anno perché, il **4 novembre 1946** a Parigi, l'organizzazione delle Nazioni Unite fosse concretamente istituita, con la ratifica di ulteriori 20 Paesi oltre ai primi firmatari.

L'**Unesco** è un ente creato per favorire la pace e la comprensione interculturale tra gli Stati attraverso l'educazione, la scienza e la cultura. Un obiettivo che, insieme alla promozione della cooperazione scientifica e alla protezione della libertà di espressione, passa anche attraverso la protezione e la salvaguardia dei siti ritenuti eccezionali per valore e bellezza culturale o naturale.

L'**Italia** fu ammessa all'Unesco l'**8 novembre del 1947**.

Oggi, con **58 siti** nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità (più 14 realtà inserite nel Patrimonio immateriale), è il primo Stato davanti alla Cina (con 56) e alla Germania (50). Con 10 siti, la regione italiana al primo posto è la Lombardia, seguita dal Veneto (9) e la Toscana (8). Solo la regione più piccola, la Valle d'Aosta, ancora non conta siti riconosciuti dall'Unesco.

Piero

MERANO WINE FESTIVAL

Si è tenuto nei primi giorni di novembre nella splendida location di Merano la 31° edizione del MWF (Merano Wine Festival).

Tra venerdì 4 e sabato 5 novembre presso il Teatro Puccini si è tenuto un Convegno dal titolo “*Respiro e Grido della Terra*”, durante il quale si è parlato e discusso di sostenibilità, per tutto il reparto viticolo ed enologico.

In questo contesto, sabato 5, c'è stata la presenza significativa del Club per l'Unesco di Verona attraverso la partecipazione del nostro Presidente Antonio Morabito ad una tavola rotonda dove in modo particolare è stata focalizzata l'importanza dell'ACQUA, come risorsa fondamentale per garantire sviluppo e benessere per tutti i popoli della Terra.

L'intervento è consultabile sul canale youtube all'indirizzo

https://www.youtube.com/watch?v=zD_CyGjwBQI

DICEMBRE



Dalla profondità dei cieli tetri
scende la bella neve sonnolenta,
tutte le case ammanta come spettri;
di su, di giù, di qua, di là, s'avventa,
scende, risale, impetuosa, lenta,
alle finestre tamburella i vetri...
Turbina densa in fiocchi di bambagia,
imbianca i tetti ed i selciati lordi,
piomba dai rami curvi, in blocchi sordi...
Nel caminetto crepita la bragia...

Guido Gozzano

i nostri contatti

email:

presidenzaverona@ficlu.org segreteriaaverona@ficlu.org

internet: www.clubperlunescodiverona.it



Canale YouTube:

https://www.youtube.com/channel/UCyKRI5gwRRYcCIVfQI6UdsA?view_as=subscriber



facebook: <https://www.facebook.com/clubunescoverona>



linkedin: <https://www.linkedin.com/company/club-per-l-unesco-verona>